

# DIAPASON

PARROCCHIA DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA  
ANNO 29 NUMERO 3/167 - Pasqua 2011

Responsabile: don Alberto BONANDI  
[www.parrocchiasantegidio.it](http://www.parrocchiasantegidio.it)



# Incontro del Consiglio Pastorale giovedì 31 marzo 2011

**Con pazienza il Consiglio Pastorale della nostra Unità pastorale,  
che comprende le parrocchie di S. Egidio e S. Apollonia,  
ha ripreso una questione pastorale cruciale, quella della comunicazione**

**U**n problema molto sentito in una società tanto frammentata, e per altro verso oberata da eccessi di informazione. La questione è particolarmente sentita nella nostra zona, in quanto in essa non vi sono punti e occasioni aggregativi rilevanti e condivisi.

Il consiglio ha esaminato varie proposte, va mutando i pro e i contro, l'effettiva incidenza e il rispetto della privacy e delle persone. In particolare si è cercato di tenere presente che le diverse fasce di età attingono in modo diverso alle diverse fonti e strumenti di informazione. Sentiti anche i pareri dei giovani proposito, si è convenuto di procedere nel modo seguente.

La Parrocchia continuerà ad usare gli strumenti cartacei già in uso: la lettera di Natale e quella di Pasqua; la distribuzione del giornale Diapason in sei occasioni annuali fisse al termine delle S. Messe; la distribuzione del foglio settimanale al termine delle S. Messe del tempo di Avvento, Quaresima e tempo di Pasqua fino a Pentecoste. E non si dimentichi il sito, come luogo di informazione e di scambio.

Considerato che i ragazzi (età delle scuole medie, inferiori e superiori) comunicano soprattutto attraverso il cellulare, i catechisti e gli animatori si impegnano a raccogliere il numero di cell di ogni ragazzo fino a formare un elenco completo, che permette loro di raggiungere facilmente e rapidamente con un sms i singoli ragazzi.

Per quanto riguarda invece le famiglie, si chiede ai catechisti di raccogliere (alcuni l'hanno già fatto e altri stanno facendolo) l'indirizzo email di ogni famiglia (sembra proprio che quasi tutte le giovani famiglie siano dotate di questo strumento), in modo da disporre di un archivio di gruppo per le comunicazioni con le famiglie.

L'invito a dare tale indirizzo sarà inserito nel foglio annuale di iscrizione di una figlio al catechismo parrocchiale.

La stessa cosa verrà chiesta ai genitori che hanno figli piccoli, e che si incontrano per il

momento tre volte l'anno. Anche il gruppo dei giovani sposi si organizza in questo modo. Anche i genitori che chiedono il battesimo per i figli saranno invitati a fare lo stesso. Ciò significa, se il sistema funziona, che nel giro di un anno circa alla parrocchia potrà collegarsi direttamente con almeno duecento famiglie giovani: il che non è poco.

Compiuto questo passo, si valuterà un passo successivo: quello di inviare a tutte le famiglie, ad esempio insieme con la lettera di Natale o di Pasqua, l'invito a dare una propria email, al fine di costituire un archivio più ampio possibile di indirizzi elettronici dei parrocchiani.

A questo punto si valuterà se è opportuno e se la parrocchia ha risorse sufficienti per formare un'équipe che predisponga con una certa regolarità una newsletter, da spedire appunto tramite email e la cui configurazione è tutta da inventare, al fine di informare il più possibile direttamente i parrocchiani. Certo la newsletter va concepita insieme col sito al quale rimandare. Ma questo sarà definito più avanti, se effettivamente giungeremo a questo risultato.

Inoltre il consiglio pastorale (su suggerimenti del gruppo dei predicatori) ha messo a punto alcuni suggerimenti per il mese di Maggio e la proposta di alcuni temi (il mistero della Beata Vergine Maria; il dialogo tra cristianesimo e islamismo sulla scia del testamento di P. Christian de Chergé, pubblicata in prima pagina sul numero di quaresima di Diapason; lettere e testimonianze spirituali dei preti martiri di Belfiore, in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia; tratti della spiritualità di Papa Giovanni Paolo II, in occasione della sua beatificazione).

Nei prossimi incontri il consiglio si propone di verificare le occasioni di preghiera e di celebrazione del sacramento della Penitenza offerte dalle parrocchie e sulla opportunità di momenti aggregativi all'interno della Unità pastorale.

# Cristiani e immigrazione

**Proponiamo la parte centrale del discorso  
recentemente tenuto dal presidente dei Vescovi italiani,  
il Card. Angelo Bagnasco**

**Ci sembra un buon strumento per formare conoscenze e coscienze.**

...**M**olte delle comuni preoccupazioni, in questi ultimi mesi, sono state assorbite dai fatti che stanno interessando i Paesi del Nordafrica. Eventi che neppure gli analisti più avveduti avevano previsto, si sono succeduti in quella regione, rivelandosi uno come miccia dell'altro. Dapprima la Tunisia, poi l'Algeria, quindi l'Egitto e infine, ma non ultima, la Libia. In sostanza, tutti i Paesi situati sulla costa africana del Mediterraneo, non escluso il Marocco, sono stati in un modo o nell'altro toccati quando non sconvolti da moti insurrezionali popolari, che hanno prodotto esiti per ogni situazione diversi, e comunque tuttora provvisori, perché suscettibili di evoluzioni imprevedibili come il caso libico drammaticamente dimostra. Oltre che nelle Nazioni citate, si sono registrate turbolenze in almeno un'altra decina di Paesi, coincidenti perlopiù nella penisola arabica a cominciare dallo Yemen, ma anche in Giordania e specialmente in Siria. Al Vescovo di Tripoli, Mons. Giovanni Martinelli, ho espresso la vicinanza dell'Episcopato italiano e delle nostre comunità: la preghiera fervente e operosa accompagna non solo i cattolici e i cristiani di quel Paese, ma tutto il popolo della Libia e oltre.

Ci si è molto interrogati sull'incubazione di queste vicende, nello sforzo di individuare l'evento-detonatore in una o l'altra delle turbolenze precedenti, ma certo dovendo ammettere, da parte delle opinioni pubbliche dell'Occidente, un evidente deficit di conoscenza circa la situazione interna ai vari Paesi. In realtà, per registrare esiti tanto vasti e partecipati, deve aver a lungo covato qualche febbre non irrilevante, senza che sollevasse tuttavia particolari allarmi. Eppure, viene detto oggi, qualche crepitio si sarebbe potuto cogliere se si fosse tenuto lo sguardo rivolto sulla vitalità dei popoli più che sull'immobilità dei regimi; se si fosse stati disposti a considerare gli indici antropologici più decisivi di quelli po-

litici. I tempi di emersione possono risultare più o meno lunghi, incerti e travagliati, ma l'aspirazione umana alle libertà fondamentali, al riconoscimento della dignità personale, prima o poi emerge nella coscienza dei singoli e dei popoli, sospingendo su percorsi non sempre univoci e ad esiti non ovunque corrispondenti a quelli auspicati. L'andamento tendenzialmente pacifico che, per impronta dei cittadini, le manifestazioni avevano all'inizio assunto, ha indotto a sperare che il mutamento potesse compiersi al riparo dalla violenza. Oggi questa illusione sembra venuta meno. In ogni caso, l'intreccio tra emergenze concretissime, obiettivi politico-ideologici ed interessi economici, rende il quadro generale non solo complesso e complicato, ma anche confuso. Nel frattempo, di evidente ed indubitabile c'è a tutt'oggi il patire di tanta povera gente! E non ci si può non rammaricare per il ricorso alla forza che, contrapponendo tra loro i figli poveri di uno stesso popolo e di uno stesso continente, provoca dolore più grande e lutti ancora più drammatici. L'invocato e improvviso intervento internazionale – ideato sotto l'egida dell'Onu e condotto con il coinvolgimento della Nato – ha fatto sorgere interrogativi e tensioni. Ci uniamo alle accorate parole che il Santo Padre in più occasioni ha espresso di solidarietà a quelle popolazioni e di auspicio per un immediato superamento della fase cruenta: ad intervento ampiamente avviato, auspichiamo che si fermino le armi, e che venga preservata soprattutto l'incolumità e la sicurezza dei cittadini garantendo l'accesso agli indispensabili soccorsi umanitari, in un quadro di giustizia. Noi crediamo che la strada della diplomazia sia la via giusta e possibile, forse tuttora desiderata dalle parti in causa, premessa e condizione per individuare una "via africana" verso il futuro invocato soprattutto dai giovani. Ma anche per evitare possibili spinte estremiste che avrebbero esiti imprevedibili e gravi.

Cosa fare, dinanzi a simili rivolgimenti? Se

l'interrogativo trascende per buona parte le nostre competenze, siamo però, oltre che Vescovi dei cattolici, anche cittadini di questa Italia che si distende come una propaggine singolare al centro del Mediterraneo, tornato ad essere nevralgico per equilibri pacifici nel mondo.

Tempo addietro ci trovammo ad osservare come la lingua di terra chiamata Italia sia naturalmente disposta a ponte verso altri continenti e altri popoli.

Quasi che neppure i particolari in essa siano a caso e tutto concorra a determinare una vocazione specifica di questa terra e della nazione che in essa risiede.

Ed è ciò che oggi torniamo a dire ai nostri concittadini: non ci è consentito di disintressarci di quel che avviene fuori di noi, nelle coste non lontane dalle nostre.

È un'illusione pensare di vivere in pace, tenendo a distanza popoli giovani, stremati dalle privazioni, e in cerca di un soddisfacimento legittimo per la propria fame.

Coinvolgerci, e sentirci in qualche modo parte, rientra nell'unica strategia plausibile dal punto di vista morale ma – riteniamo – anche sotto il profilo economico-politico. L'interdipendenza è condizione ormai fuori discussione ed essa si fa ancora più cruciale e ineluttabile in forza delle vicinanze geografiche. Che però, nel nostro caso, riguardano l'Italia alla stessa stregua con cui riguardano l'Europa, di cui siamo parte: i confini costieri della prima infatti coincidono con i confini meridionali della seconda.

L'emergenza dunque è comunitaria, e va affrontata nell'ottica di destinare risorse per uno sforzo di sviluppo straordinario, che non potrà non raccogliere poi benefici in termini di sicurezza complessiva. Continuare a ritenere interi popoli poveri come fastidiosi importuni non porterà lontano.

Essi domandano, a loro modo, di partecipare alla fruizione dei beni materiali, mettendo a frutto la loro capacità di lavoro, e intanto chiedono ciò che finora non hanno potuto produrre.

Nei nuovi scenari, è un'illusione riuscire a piantonare le coste di un continente intero. È l'ora dunque di attuare quelle politiche

di vera cooperazione che sole possono convincere i nostri fratelli a restare nella loro terra, rendendola produttiva. Non si diceva forse, nel momento in cui ci si preparava a far fronte alla crisi economica internazionale, che sarebbe stata l'occasione per ridefinire le priorità e le scale di valore, in ordine alle scelte strategiche?

L'Italia ha esigenze di sicurezza e di stato sociale che non può disattendere e vincoli di compatibilità economica che pure vanno rispettati.

Dinanzi alla nuova emergenza, ci si sta muovendo tra comprensibili difficoltà e qualche resistenza, al fine di offrire una prima accoglienza a quanti arrivano dall'Africa. Ma per predisporre soluzioni minimamente adeguate per gli sfollati, i profughi o i richiedenti asilo c'è bisogno, oltre che dell'apporto generoso delle singole Regioni d'Italia, anche della convergenza dell'Europa comunitaria, chiamata a passare da una «partnership della convenienza» a quella della «convivenza». Tutta l'Europa è – non da oggi – in debito verso l'Africa, e deve ora operare per non rendere fallimentari gli sforzi di questi popoli in cammino verso approdi più democratici e rispettosi dei diritti dell'uomo. Bisogna avere l'intelligenza della storia, e un senso del dovere commisurato alla svolta in atto al fine di corrispondere immediatamente alle sfide in maniera concreta e attraverso misure confacenti.

Quale sarà il traguardo di tanti fratelli e sorelle in umanità, esso beneficerà o danneggerà tutti. Come Chiesa, con l'umiltà dei nostri mezzi, siamo già in campo, e in particolare attraverso la Caritas Italiana.

Si ha conferma che la stragrande maggioranza di coloro che arrivano sono giovani, al pari di quanti, attraverso le immagini della televisione, si sono visti e si vedono manifestare nelle piazze. In tal modo si profila un sottile problema di interfaccia tra coloro che, vogliosi di vita, spingono per entrare e la vecchia Europa che tenta di difendere i propri bastioni.

Ma proprio qui si annida anche, sotto il profilo culturale, la carica più dirompente di questa emergenza.

# Testamento biologico?

di Cesare BERNIERI

**Domenica 27 marzo si è tenuto in parrocchia il preannunciato incontro avente come tema “il testamento biologico”, argomento di particolare interesse ed attualità visto anche lo studio tuttora in atto per un progetto di legge che tenda a regolamentare i comportamenti riguardanti le volontà della persona sul “fine vita”.**

**I**ntanto si deve precisare che è improprio parlare di un testamento: questo infatti vale dopo la morte del testatore, mentre nel nostro caso si tratta di volontà che riguardano il fine vita, non il dopo morte.

Si tratterebbe dunque di un “memorandum ad mortem”, sul quale tuttavia ci sono molte discussioni e concezioni differenti.

Si parla di procura sanitaria (rappresentanti legali o fiduciari della persona interessata), oppure di una dichiarazione di valori, o più spesso di dichiarazioni anticipate di trattamento, nelle quali indicare i modi in cui si vorrebbe essere trattati, o meglio non trattati nella fase terminale della vita.

Certamente la chiesa afferma che è non solo lecito ma anche doveroso evitare sofferenze che non siano utili per la guarigione o almeno la cura di una persona malata; pertanto l'accanimento terapeutico, ossia quegli interventi che non mirano al benessere complessivo della persona, ma anzi appesantiscono una condizione di malattia irreversibile aggravandola ulteriormente, vanno evitati.

Le terapie infatti vanno adattate alle persone e alla loro situazione clinica specifica, come del resto scienza e coscienza dei medici sanno da sempre.

Per noi inoltre era anche importante conoscere ed approfondire per quanto possibile la posizione della Chiesa su ciò che va considerato elemento essenziale per la sopravvivenza naturale dell'essere umano.

A questo proposito si è parlato molto di presunte volontà espresse in momenti diversi della vita: “nella tal situazione preferirei porre fine alla mia esistenza...” – chiunque di noi di fronte alla paura della sofferenza può essersi espresso in tal senso”, ma sappiamo che la nostra volontà, e altrettanto se non più quella del malato, può cambiare, e anche rapidamente.

Pertanto occorre molta intelligenza e pazienza nell'interpretare le richieste di un malato.

Su questo argomento Don Alberto ha fornito un'esauriente spiegazione sull'insegnamento della chiesa: in sintesi è consentito fare tutto quello che serve per alleviare le sofferenze: da qui l'opposizione della chiesa all'accanimento cosiddetto terapeutico, che in verità non è affatto terapeutico.

Il compito di chi assiste i malati anche terminali è sempre quello di accompagnare, sostenere, alleviare fino al naturale spegnersi della vita del corpo.

Ci siamo quindi concentrati sulla questione della obbligatorietà o meno della idratazione e nutrizione da offrire al malato, specie nella fase terminale della malattia.

Molta discussione verte su questo punto, in quanto alcuni gruppi ritengono che la legge dovrebbe includere nelle volontà espresse da ciascuno al momento e nel modo opportuno la libertà di escludere la prosecuzione della idratazione e nutrizione (al esempio nel caso del cosiddetto stato vegetativo permanente).

I cattolici non sono d'accordo, in quanto anche se idratazione e nutrizione nella prassi attuale richiedono personale medico e paramedico, tuttavia, nella stragrande maggioranza dei casi, sono atti della vita quotidiana e offrono un immediato supporto alla vita, che rapidamente viene meno se quegli atti vengono sospesi. Insomma è importante offrire cibo e acqua resti annoverato tra i gesti fondamentali dell'esistenza, e quindi tra i doveri che ognuno di noi ha verso gli altri.

Naturalmente cibo e acqua devono essere somministrati finché il paziente è in grado di riceverli per il proprio bene e la propria vita; non è dunque decisivo il mezzo con il quale li riceve).

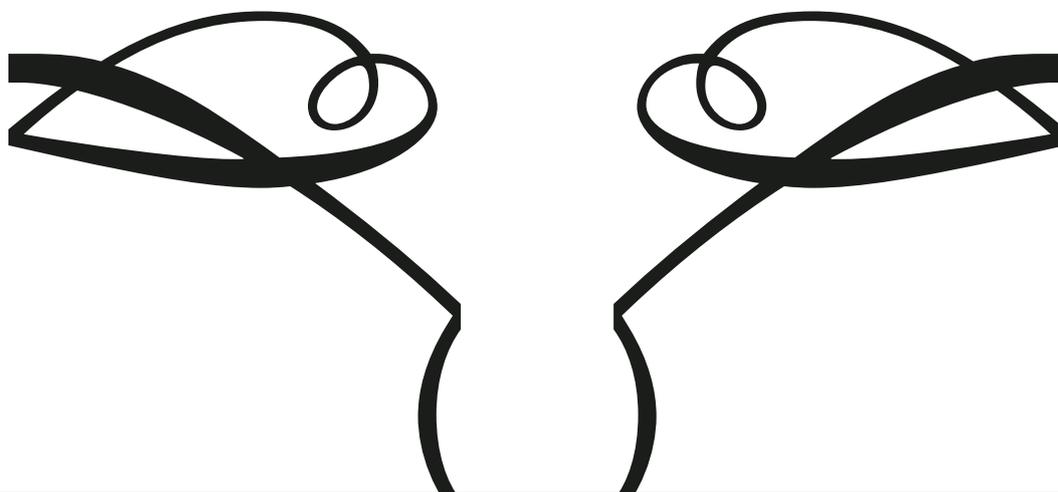
Quando invece l'esperienza medica dovesse

portare a stabilire che anche i mezzi naturali sopradetti non siano più sopportati, si prenderà atto e si sospenderanno idratazione e alimentazione.

In ogni caso tutto questo coinvolge in maniera estremamente responsabile sia la famiglia, che può e deve offrire una presenza amorevole verso la persona cara da cui probabilmente molto ha ricevuto, sia il comparto medico sanitario a cui il cittadino si rivolge con fiducia per competenza e correttezza professionale.

A conclusione dell'incontro da cristiano posso dire di aver constatato con soddisfazione come la posizione della Chiesa attraverso le parole di Don Alberto sia apparsa chiara ed inequivocabile ovvero:

**la vita va salvaguardata  
– ci è stata donata e nessuno  
ha il diritto di decidere di porvi fine  
Si può e si deve prendere atto semplicemente  
che l'esistenza è giunta alla fine in modo naturale,  
quindi senza accanimento terapeutico  
determinato da fattori esterni,  
ma non privando l'essere umano  
degli elementi naturali che sono la base  
dell'esistenza ovvero  
l'alimentazione e l'idratazione**



# AMEN! INSH ALLAH!

■ *Il Gruppo missionario*

**I**n questo momento particolare, in cui la confusione ed il disordine morale sembrano prevalere sull'onestà e sulla rettitudine, il gruppo missionario ha voluto riflettere sulla testimonianza di Don Gianfranco Magalini resa alla veglia missionaria tenuta in Duomo il 22.10.2010 e sul testamento spirituale di frère Christian de Chergè; i due interventi sono stati pubblicati sull'ultimo numero di Diapason (che si può leggere sul nostro sito: [www.parrocchiasantgidio.it](http://www.parrocchiasantgidio.it)). Abbiamo inteso trovare la speranza e la forza di amare il prossimo, così pubblichiamo alcune nostre reazioni ai due articoli.

Per Don Daniele, la persona "l'altro" era più importante della sua vita. Qui si tocca il vero significato della parola amore: "la mia vita non ha più valore di un'altra" quindi il rispetto è già amore. Questi concetti profumano di santità!

Anche il profeta di Gighessa citato da Don Magalini si mette con gli ultimi, con coloro che nessuno vuole, perchè disturbano (ogni riferimento all'attualità è voluto!). Qui si rom-

pono gli equilibri, le sicurezze e la nostra presunta pace.

Riflettere su queste parole ci può cambiare la vita, ognuna di esse ci aiuta ad amare. Noi cristiani dobbiamo amare! E' però difficile accantonare il gretto egoismo, la cupidigia che pervade il nostro mondo. Difficile ma non impossibile. Ogni altro uomo ha un volto, e quel volto va amato: non vi è uno buono e uno cattivo. Vi è l'altro che è sempre mio fratello in Dio.

Molti di noi non danno valore ai poveri, agli umili, agli ultimi! Non ci rende conto di quanta ricchezza loro possono essere portatori: Dio li ama in modo particolare.

Basta con uomini schiavi, donne sfruttate, famiglie povere, bimbi senza cibo!

Le mamme hanno un grande compito: insegnare ai loro figli ad amare il prossimo fin da piccoli per poter dire come frère Christian de Chergè "Io ho imparato il Vangelo sulle ginocchia di mia madre, mia primissima Chiesa".

Ci proclamiamo cristiani. Forse è giunto il momento di dimostrarlo!

**“Le cose più belle Dio  
le opera nel cuore delle persone”  
afferma Don Gianfranco.  
Quindi noi chiediamo a Dio  
di insegnare al nostro cuore la gioia di amare.  
Questo è il Grande Dono (sorpresa)  
che auspichiamo di trovare  
nella prossima Pasqua!**

# Dedicato all'amica Claudia

di Paola MORANDINI

**S**ulla porta della Chiesa di S. Barnaba, c'è ancora il cartello degli avvisi che ricordano come tutti i lunedì alle 17:30 si riunisca il gruppo di catechesi permanente tenuto da Claudia Cavalletto... ma ora Claudia non c'è più. Ci ha lasciato tanto in fretta e all'improvviso, che non riusciamo ancora a crederci.

Cosa scrivere in memoria di Claudia, che dava tutta se stessa in favore del prossimo, impegnata sia nella catechesi dei ragazzi che in quella permanente degli adulti, nonché segretaria dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Mantova?

Mi risulta che talvolta riunisse in casa sua i catechisti di S. Barnaba per incontri allargati con quelli di altre parrocchie. Nascevano in questo modo confronti e discussioni su metodi e contenuti, il tutto in perfetta armonia, in quanto Claudia viziava i suoi ospiti con i suoi dolci squisiti.

Credo che abbia sempre collaborato per la buona riuscita del corso per i catechisti di Folgaria. Li conosceva ormai tutti e tutti sapevano che potevano rivolgersi a lei per qualsiasi necessità.

Ho conosciuto Claudia grazie ad un'amica che, nell'estate del 2003, mi aveva invitato ad andare a Colpi di Folgaria dove, presso la Casa di Santa Maria, gestita dalle suore della congregazione "Piccole Suore della Sacra Famiglia" di Vicenza, si teneva il corso di aggiornamento per catechisti. Io vi partecipai, pur

non essendo una 'addetta ai lavori' e ne trassi una bellissima esperienza.

Da allora, ogni anno e fino all'anno scorso, ho sempre ricevuto l'invito a parteciparvi da parte di Claudia che organizzava tutto. Di questi incontri ricordo il piacere di ritrovarci con alcuni assidui per il confronto delle idee; i redattori che partecipavano attivamente al corso parlando delle loro esperienze; gli insegnamenti e i sorrisi che Claudia mi regalava quando mi sentivo demoralizzata.

Non potrò dimenticare i momenti di 'radunata' mattutina quando Claudia saliva, restando nei corridoi della pensione, per dare la sveglia a quelle persone che, non vedendo in chiesa per le lodi mattutine, andava a chiamare. Io, da sempre, ho l'abitudine di svegliarmi presto e scendevo quasi subito.

Ricorderò anche quando al termine del corso, in un momento di festa, ci offriva un buonissimo strudel che tutti riuscivamo ad apprezzare.

In cuor mio sono certa che ora Claudia ci aiuterà ancora di più dal cielo,

perché la catechesi era per lei una priorità ed anche perché ci voleva bene. Credo che questo breve scritto possa essere un chiaro bel ricordo di tutto quello che Claudia rappresentava... Un'amica.



BUONA PASQUA

# I percorsi della Caritas parrocchiale

di Maria Luisa CAGIA



**S**abato 2 aprile il gruppo Caritas di S.

Egidio e S. Apollonia ha incontrato i genitori dei ragazzi di seconda media che si preparano a ricevere la Cresima e ha presentato loro il nuovo percorso di sensibilizzazione alla carità avviato negli spazi del catechismo: un percorso finalizzato, innanzitutto, alla conoscenza diretta delle iniziative caritative presenti nella Diocesi di Mantova, a servizio dei più poveri e delle famiglie in difficoltà.

I primi incontri svolti con i ragazzi, le catechiste ed i genitori si sono concentrati sulla presentazione delle attività di C.A.S.A. San Simone, il centro di ascolto delle povertà sito in via Arrivabene 47, nel cuore della nostra città e della nostra Diocesi.

In concomitanza delle principali festività cristiane, Pasqua e Natale, la nostra parrocchia è solita raccogliere offerte e generi alimentari da devolvere a C.A.S.A. San Simone.

Da diversi anni esiste un nutrito gruppo di volontari, provenienti dalle nostre parrocchie, che settimanalmente presta la propria opera per il buon funzionamento della mensa e degli altri servizi gestiti dalla C.A.S.A..

Inoltre le nostre parrocchie sono membri dell'Associazione Agape, ente gestore di

C.A.S.A. San Simone, e partecipano economicamente alla vita della stessa. Eppure, per molti di

noi, questa realtà non ha ancora un volto.

Partendo da questa consapevolezza e dalla volontà di promuovere iniziative così significative all'interno della nostra comunità, il gruppo Caritas ha deciso di intraprendere un breve percorso di sensibilizzazione alle opere segno diocesane che coinvolgano i ragazzi e le loro famiglie.

Nel corso degli incontri è stato, dunque, proiettato un breve filmato sulle attività di C.A.S.A. San Simone, visibile anche attraverso il sito internet della nostra parrocchia ([www.parrocchiasantegidio.it](http://www.parrocchiasantegidio.it)), a cui è seguito un momento di confronto e di dibattito sulle povertà presenti nel mantovano.

Questa serie di incontri, avviata a marzo, culminerà a maggio in una visita pomeridiana presso C.A.S.A. San Simone, dove i ragazzi del gruppo della Cresima ed i loro genitori avranno occasione di incontrare gli operatori del centro di ascolto e fare esperienza diretta di questo importante luogo di accoglienza e di testimonianza di carità.

Per ulteriori informazioni o approfondimenti sulle opere promosse dalla Caritas Diocesana di Mantova è anche possibile visitare il sito [www.caritasmantova.org](http://www.caritasmantova.org).



La voce dei giovani  
di Sant'Egidio e  
Sant'Apollonia

[www.parcchiasantegidio.it](http://www.parcchiasantegidio.it)

## EDIZIONE PASQUA 2011

La redazione di DSG vi augura di trascorrere una felice Pasqua di Nostro Signore

*Aprite gli occhi a visioni di pace!*

*Parlate un linguaggio di pace!*

*Fate gesti di pace!*

*Perché la pratica della pace  
porta alla pace.*

*La pace si rivela e si offre*



*a coloro che realizzano,*

*giorno dopo giorno,*

*tutte quelle forme di pace*

*di cui sono capaci.*

(Giovanni Paolo II)

## SPECIALE CARNEVALANDO IN SANT'EGIDIO – LE FESTE...

LE ELEMENTARI APRONO LE DANZE: LA GABBIANELLA FA DA PROTAGONISTA INDISCUSSA

**S. EGIDIO** – C'era una volta, **sabato 5 marzo**, una lettera che giaceva spiegazzata su un tavolo dell'oratorio. Quand'ecco che qualcuno la apre e... Un messaggio disperato di soccorso da parte di una povera **gabbianella** rapita da un branco di **feroci topi!** Per fortuna a salvare la situazione possono intervenire i ragazzi delle elementari, chiamati a raccolta per la festa di carnevale in maschera. Alle 15.30 **Pietro** (Michael Jackson) da pubblica lettura della missiva e informa i suoi impavidi compagni che la gabbianella li implora di superare cinque terribili prove per poterla trarre in salvo. Gli animatori, in perfetta tenuta carnevalesca, organizzano al più presto, fra mille discussioni e indecisioni, il gruppo di coraggiosi in due squadre, i gatti (capitanate da una **agguerritissima Minnie**) e i gabbiani (capitanati da una pimpante principessa rosa). Si dà così inizio alla battaglia nella quale i ragazzi si impegnano con tutte le loro forze: la squadra che avrebbe salvato la poverina avrebbe ricevuto un ricco premio. E così per ore e ore (un'ora soltanto in realtà... Ma molto intensa) le varie Minnie, principesse, regine, ninja, guerrieri e un chirurgo si



cimentano in prove di ballo/ ritmo/ coordinazione nelle quali si rivelano veri talenti, bandiere all'ultimo sangue (anche se ogni due turni qualche indomito cavaliere si dimentica il proprio numero), birilli, disegni e complicati enigmi verbali per portare in salvo l'animale smarrito. Alle 16.30 gli animatori consegnano agli invincibili salvatori della gabbianella il premio così ambito: un enorme **pacco di stelle filanti**. Così inizia la vera battaglia, interrotta solo per sfamarsi con una lauta merenda di **pane e Nutella** e dissetarsi con succhi e acqua e subito ripresa! Quando i genitori arrivano sul campo della battaglia per il salvataggio della dispersa, i guerrieri sono ricoperti di stelle colorate e le varie spade, corone e fiori di carta sono andati persi nel cortile sommerso dalla carta variopinta, ma riescono comunque ad essere ripescati e a tornare a casa con i loro piccoli padroncini. E con il lieto fine per la gabbiana e il riposo dei guerrieri (e degli animatori) il nostro racconto si conclude, e come se non con... Vissero tutti felici e contenti... **Almeno fino al prossimo sabato!**

**Margherita, Chiara, Sofia, Edoardo, Valerio**

FESTA DI CARNEVALE DELLE SUPERIORI

# CONVIVIVM VERITATIS

UN'INDAGINE DA FORO DELL'ANTICA ROMA

**SANT'EGIDIO** - In una calda e afosa serata d'agosto del 52 a.C. l'ex tribuno della plebe Publio Clodio Pulcro fu assassinato a colpi di pugnale da ignoti. Clodio era amico intimo di Cesare ed un esponente di spicco del partito dei populares: la sua morte segnò l'inizio di una serie di tensioni che sarebbero culminate nella guerra civile, che avrebbe spazzato via la Repubblica. Subito dopo la morte di Clodio, il nobile romano Marco Albo Rotulo (Francesco) decise di isolare l'assassino e fare giustizia. E fu così che si svolse la festa di Carnevale dei ragazzi di 1° e 2° superiore, in un gioco di ruolo ambientato nell'antica Roma. *Francesco Albo Rotulo* invitò le persone più vicine ai fatti (i ragazzi) in un banchetto, progettando un gioco crudele che



avrebbe smascherato l'assassino oppure condotto tutti ad una morte atroce! Il banchetto della verità si è aperto con un rinfresco e il successivo annuncio che le bevande erano state avvelenate: gli invitati per salvarsi e ricevere l'antidoto avrebbero dovuto smascherare l'assassino. Quest'ultima parte è toccata a Lorenzo S., che si è dovuto difendere dalle accuse che i rimanenti partecipanti (tutte ragazze!!) elaboravano per incastrare il sospettato. Dopo ore di indagini, solo Barbara è riuscita a scoprire il movente dell'omicidio, e a portare il povero Lorenzo a confessare! Bravi comunque tutti i ragazzi che si sono impegnati nelle indagini e nelle elaborate arringhe!!

**Francesco e Marta**

## USCITA A CADÈ PER IL GRUPPO DELLE SUPERIORI 9 APRILE 2011

**CADE' DI RONCOFERRARO (MN)** – Il gruppo delle superiori non smette mai di sorprendere: sabato 9 aprile, nel cuore della Quaresima, insieme agli animatori, un gruppo di nove intrepidi ha preso armi e bagagli per un'uscita di due giorni nella ridente località rurale di Cadè, meta ricorrente dei gruppi santegidiani. Ecco alcune istantanee che i paparazzi sono riusciti a catturare nel raccoglimento del momento:



## MACCHINA DEL TEMPO → SANT'EGIDIO MEDIEVALE

ANIMAZIONE MEDIE: arcieri, improbabili frati e dame: ecco la festa.

S. EGIDIO (Nottingham Forest) – Una sera lugubre e tempestosa, dove le sole luci tremolanti di qualche candela e qualche torcia poste qua e là nella penombra rischiarano la **locanda "S. Egidio"**, si ritrovò per caso uno strampalato gruppo di improbabili **avventori**. Tra una sfida e l'altra



ritorniamo nell'**ambientazione dell'oratorio**: luci soffuse e tenui, rigorosamente NON elettriche, aure magiche e misteriche, guglie delle torri e abiti decisamente ricercati: la festa di carnevale per i ragazzi delle medie ha dato così modo a loro di dare sfogo alla fantasia, fornendo un ensemble pittoresco di ruoli nel mixer

un **opulento boccale** di squisita acqua fresca d'annata a rendere il tutto più allegro. L'oste serve un ricco piatto di energetica **pasta e salsiccia** per compiacere i voraci stomaci degli ospiti, **frati e dame** senza distinzioni di classe sociale. Da lì l'inizio di una nottata di giochi e sfide d'onore, pettegolezzi e danze: solo i migliori hanno avuto la meglio: a shanghai, a domino, nella sfida con l'arco e nei duelli tra prodi sul filo delle spade.



dell'allegoria che trasuda da ogni racconto quasi fiabesco di quel periodo, in realtà cupo e costellato di battaglie, odio e sfruttamento, ma giunto a noi talmente frammentato da suggerire una mistificazione quasi ossimorica e stridente rispetto alla realtà: ma

d'altronde per noi di S. Egidio, ogni occasione è di festa. Non perdetevi questo ultimo mese di animazione che precede gli avvenimenti dell'estate (Campeggio!!!), con serate tutte

Sembra un film ambientato nel medioevo, specie se

dedicate a voi.

PUBBLICITA' PROGRESSO – ANNOIATI? OPPRESSI DALLA CALURA ESTIVA?

# CAMPEGGIO 2011 - 23-31 LUGLIO 2011

**Iscrizioni in parrocchia entro e non oltre l'8 GIUGNO 2011**



**SPORT SANT'EGIDIO – MANTOVA IN SERIE C!!!** Nuove maglie per le attività calcistiche presenti e future dei ragazzi dell'oratorio e del Mantova Club che si prepara alla grande per il ritorno nei prof!

S. EGIDIO – Gli anni passano, le persone cambiano, ma la squadra dell'oratorio di S. Egidio c'è, e si diverte a giocare partite e tornei in amicizia e divertimento. Per questo, grazie all'amico e "comparrocchiano" Marco Bruculeri, sponsor d'eccezione, abbiamo deciso di donare alla parrocchia e al Mantova Club una muta di maglie per gli impegni futuri: un'adeguata presentazione sarà fatta in un prossimo futuro. Intanto, grazie alla vittoria per 3-0 contro il CastelnuovoSandrà, i biancorossi cittadini hanno raggiunto la promozione alla **Seconda Divisione di Lega Pro!** Grazie Ragazzi!!